

Inquietudine

SLIDE 1 – Ricerca dell'amore o affanno

Un detto ebraico racconta che in principio Dio creò il punto di domanda e lo depose nel cuore dell'uomo.

Spesso la nostra fragilità trasforma l'inquietudine del punto di domanda in affanno.

Ne sappiamo qualcosa quando accettiamo ed iniziamo di fare un servizio...

SLIDE 2

- Saremo all'altezza di quello che ci stanno chiedendo?
- Riusciremo ad essere in sintonia come coppia in servizio o ci divideremo i compiti per non discutere?
- Non avremo più tempo per la nostra famiglia e i nostri amici...
- Non avremo più tempo per pregare insieme...

SLIDE 3 – L'inquietudine delle domande

Papa Francesco ci ricorda che il primo luogo in cui Dio ama essere cercato è l'inquietudine delle domande, l'inquietudine di chi si interroga.

Il cammino stesso della fede inizia quando, facciamo spazio all'inquietudine, quando ci lasciamo interrogare, quando non ci accontentiamo della tranquillità delle nostre abitudini, ma ci mettiamo in gioco nelle sfide di tutti i giorni.

Questa inquietudine ci porta all'incontro con Gesù.

SLIDE 4 – Cercare senza sosta

E' la stessa inquietudine che sentono i Magi che, nel loro partire, non si fermano a guardare il cielo e a contemplare la luce della stella, ma si avventurano in un viaggio rischioso che non prevede in anticipo strade sicure e mappe definite.

E' il percorso di tutti i santi della storia: ascoltare le inquietudini, mettersi in cammino e incontrare il Signore, arrendendosi allo stupore dell'adorazione.

Nel servizio siamo chiamati a vivere l'inquietudine dell'amore: cercare sempre senza sosta, il bene dell'altro, della persona amata, dei fratelli che serviamo con quella intensità che porta a sentire la fatica e a volte anche le lacrime.

Cercare il bene dell'altro che poi è anche il bene possibile e la parte migliore per noi stessi.

SLIDE 5 - Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose

Guardiamo a Marta e Maria.

Gesù rispondendo alla domanda di Marta non le dice di lasciar perdere il suo lavoro per sedersi ai suoi piedi accanto a Maria, non mette in discussione il suo servizio e neanche l'intenzione che la anima.

Quello che lei fa è una cosa buona, anche se esiste una parte migliore.

Non le chiede di fare meglio, ma di fare diversamente.

La sua risposta non è un giudizio di valore ma diventa una domanda.

Perché "ti affanni e ti agiti per molte cose" ?

Gesù non giudica, non contrappone, ma evidenzia il pericolo che minaccia ogni attività umana: a volte sotto le apparenze del servizio, sotto la maschera del disinteresse e dell'amore, il bisogno di esistere ai propri occhi, di essere riconosciuto, può diventare lo scopo delle nostre azioni.

SLIDE 6 - La vera sorgente

Ai piedi di Gesù l'azione trova la sua vera sorgente e, per portare frutti duraturi, l'azione deve nutrirsi della contemplazione.

Maria ha scelto la parte migliore non perché non faceva nulla, ma perché aveva compreso che, a contatto con Gesù, avrebbe attinto una forza tranquilla, un'energia piena di serenità.

La vera posta in gioco, non è dunque scegliere tra contemplazione e azione, ma piuttosto lasciare che la presenza di Gesù e la sua Parola trasformino il nostro affanno e la nostra agitazione in attenzione più autentica e feconda.

SLIDE 7 – Nostalgia di infinito

Gesù ci raggiunge sempre nel cammino della vita con una domanda, importante: Cosa cerchi? Cosa desideri? Quale è il senso del tuo cammino? Cosa ti manca? Che cosa fa battere il tuo cuore? Cosa ti fa sentire vivo?

Guardandoci dentro e guardando Gesù possiamo custodire queste domande e vivere l'inquietudine con una luce di speranza che si trasforma in nostalgia di infinito e che apre la strada a un nuovo SOGNO.

SOGNO

Abbiamo sentito che c'è anche un'inquietudine positiva; questa positività, se accompagnata dal desiderio di servire i vostri coequipiers in questo anno che svolgete il servizio di Cre, può diventare un'opportunità di *"sognare in grande"*. Sappiamo che il sogno si è sempre rivelato un canale privilegiato di comunicazione che Dio usa verso le sue creature. Anche nell'Antico Testamento troviamo il sogno, in diverse forme, quale strumento di rivelazione divina. Nel Nuovo Testamento il sogno è sempre il veicolo della volontà del Signore, lo vediamo in modo ripetuto nei confronti di san Giuseppe. Vi proponiamo, per poter riflettere sulla forza dei sogni che nascono dall'ascolto profondo della Parola di Dio e dalla comunione con il Signore, alcune immagini ed un estratto del discorso di Papa Francesco, tenuto durante il suo recente viaggio apostolico a Timor Est, l'11 settembre scorso.

COLLEGAMENTO CON LA PAROLA FRATERNITÀ'

Con il servizio di Cre, il sognare è rivolto, principalmente, ai nostri compagni di viaggio d'equipe: con loro viviamo e condividiamo gioie, dolori, traguardi e difficoltà della nostra vita di coppia e di famiglia, in poche parole, nelle nostre équipes, sperimentiamo e viviamo ***la fraternità***.

Giornata CRE - Genova 20 ottobre 2024

FRATERNITA' Barbara e Rocco Orlando eq. 68 CRS settore D Genova

Rocco:

Fraternità, ...Quanto è poetico questo termine... ci fa subito pensare a fratello sole e sorella luna, ...al romanticismo di essere tutti fratelli e sorelle (ovviamente), rapporti idilliaci dolci e coccolosi... Fratelli tutti!

San Francesco è veramente magico.

*Ma è curioso pensare che, nei vangeli, Gesù **mai** chiama Fratelli noi o i discepoli!*

Lo avevate notato? Ricorderete il celebre: "vi ho chiamato amici"... ma il termine "fratelli", i cristiani lo ereditano dall'esperienza degli apostoli dopo la resurrezione (atti, lettere...).

Gesù forse non utilizza il termine fratelli perché, ai tempi e nella cultura dell'epoca era molto infido: nella Bibbia in effetti abbiamo Caino che uccide Abele, Giacobbe che deruba Esaù e i fratelli di Giuseppe che lo gettano nella cisterna e lo vendono!

Anche oggi, è difficile pensare popoli più fratelli dei popoli semiti nella terra di Palestina o di chi vive in Donbass. E siamo invece di fronte a sanguinosi orrori, assurdi e criminali.

Abbiamo allora provato a calarci nella esperienza della fraternità biologica che viviamo, noi come voi ed i vostri figli, per cercare di trarre qualche indizio sul senso della fraternità. Ade essa indubbiamente siamo chiamati.

*Ho tre sorelle, più una sorella di Barbara... e le parole che sembrano più rappresentare la **fratellanza** non paiono magari così poetiche ma sono dense, importanti!*

Sono aspetti preziosi anche se non sempre facili e ve li offriamo:

- **protezione** : verso di e da parte loro c'è un senso di **protezione** forte, istintivo
- **discutere**: ogni santa volta c'è necessità di **discutere**, negoziare, spiegare
- **comunicare fino in fondo**: grande voglia e grande difficoltà

- **sincerità:** è il frutto di naturale libertà da pudori, da giudizi, da conseguenze
- **strade sempre diverse:** strade che hanno legami ed incroci perenni e certi, ineluttabili, ma che restano sempre strade parallele, indipendenti, mai coincidenti ...
- **sostegno sempre:** un sostegno strano, anche scomodo e faticoso ma che c'è sempre

.... possiamo guardare seriamente e serenamente in faccia questa esperienza, un dono che un po' tutti abbiamo, possiamo con essa leggere più in profondità **l'invito** ed il **sogno** di Gesù che ci indica chiaramente che siamo **figli** dello stesso padre e quindi fratelli... vero Barbara?

Barbara:

Eh si! Proprio come ci ha insegnato Gesù, nel Padre nostro!

Non diciamo Padre **mio** ma **nostro**, nostro perché in Lui diventiamo tutti fratelli. Gesù invita ognuno di noi ad uscire dal proprio egoismo ed individualismo, perché è *cosa molto buona che non siamo da soli!*

Ci invita a prendere per mano il vicino, non importa se simile o diverso da me, non importa se è facile o difficile, se appartiene alla mia comunità o meno... comunque ci chiede di *avere amore gli uni per gli altri!*

Ci piace molto quando Papa Francesco ci esorta ad avere una visione poliedrica degli altri per vivere da fratelli.

Se smussassimo gli spigoli e ne cancellassimo le ombre, un poliedro diventerebbe una figura piatta, senza spessore né profondità, quindi banale. E così sarebbe come omologare qualcuno!

Occorre invece valorizzare le diversità, farle diventare risorsa e non fatica, farle diventare ricchezza! Questo è essere fratelli.

Noi qui siamo tutti veramente fortunati perché, oltre alla coppia ed alla famiglia, la vita in equipe ci aiuta moltissimo a vivere la fraternità e ci tiene in esercizio: non siamo soli!

Innanzitutto siamo una coppia, e poi coppie tra coppie, equipe tra equipe che durante ogni riunione condividono fraternamente il pasto, si confrontano, si tengono per mano, e che anche grazie ai vari servizi, si prendono cura gli uni degli altri...

La sfida è imparare a sentire fratello anche chi non è nel Movimento, chi sento ancora più diverso, ancora più lontano... sentirmi fratello con il mondo intero.

Bisognerebbe proprio incamminarsi per la strada della santità! Che ne dite Eralda ed Ugo?

Dalla Fraternità alla **SANTITÀ**

Un monaco egiziano, sorridendo, disse ad un anacoreta siriano, tutto esaltato, che voleva andare in città a vedere un santo che faceva miracoli e che, con le sue preghiere, risuscitava i morti e curava i malati: *“Che strane abitudini avete da queste parti! Chiamate santo chi piega Dio a fare la propria volontà... da noi, invece, chiamiamo santo chi piega la propria volontà a quella di Dio!”*

Noi tutti siamo chiamati alla santità, a diventare santi e, il bello è, che noi tutti possiamo riuscirci. Così come *“Nemo nascitur artifex”*, (in parole povere, *nessuno nasce imparato*), così nessuno nasce santo, ma santi si diventa!

Il nostro parroco (43 anni nella nostra parrocchia) e primo Consigliere Spirituale, ci diceva sempre: *“Un giorno, nelle nostre chiese, si dovranno costruire le BINICCHIE, perché ci saranno un mucchio di sposi santi, a cominciare da voi!”*

Qualcun altro ci ha detto: *“Non c'è santo senza passato, non c'è peccatore senza futuro!”*

E ancora, il Santo Curato d'Ars: *“I santi, non tutti hanno cominciato bene, ma tutti hanno finito bene!”*

Quanta speranza in queste frasi, veramente non abbiamo più alibi!

Se pensiamo che
basta un fiocco di neve per far nascere un fiume,
una goccia d'acqua per forare una pietra,
una stella per illuminare il cielo,
un fiore per rallegrare il deserto,
un sorriso per dar vita all'amicizia,
un “sì” per consegnarsi alla persona amata,
una lacrima per cancellare una montagna di peccati...

...che Dio straordinario, che giudica grande e meraviglioso ciò che è piccolo e ordinario, che non misura con il metro e con la bilancia ma solo e sempre in base al silenzioso e nascosto battito del cuore.

Un Dio che non ci chiede di fare cose straordinarie ma soltanto di fare cose ordinarie con un cuore straordinario.

Alla fine, essere santi è, semplicemente, usare il cuore.

Un cuore trasparente che fa filtrare la sua luce!

Credo nella famiglia, Signore,
quella che è uscita dal tuo disegno creativo,
fondata sulla roccia dell'amore eterno e fecondo,
tu l'hai scelta come tua dimora tra noi,
tu l'hai voluta come culla della vita.

Credo nella famiglia, Signore
Anche quando nella nostra casa
Entra l'ombra della croce,
quando l'amore perde il fascino originario,
quando tutto diventa arduo e pesante.

Credo nella famiglia, Signore
Come segno luminoso di speranza
In mezzo alle crisi del nostro tempo,
come sorgente di amore e di vita,
come contrappeso alle molte aggressioni
di egoismo e di morte.

Credo nella famiglia, Signore
Come la mia strada verso la piena realizzazione umana,
come la mia chiamata alla santità,
come la mia missione per trasformare il mondo
a immagine del tuo Regno.
Amen